

## Mido Design Lab: uno spazio per essere “diversi”

Tre ottici italiani specializzati spiegano perché visitare l'area del salone milanese dedicata all'eyewear di nicchia. Che per la prossima edizione prevede anche il debutto di LabAcademy, con una ventina di brand emergenti



Per chi punta su un'offerta di nicchia e ha fatto del design l'anima della propria attività, il polo d'attrazione naturale all'interno di Mido è il Design Lab (*nella foto, un'immagine dell'ultima edizione*). Ma in fiera i professionisti del segmento vengono anche per conoscere, capire e scambiare informazioni. Ne è convinto, ad esempio, **Nico Caradonna**, affiliato VisionOttica nel suo punto vendita a Modugno, in provincia di Bari, che anche quest'anno parteciperà alla tre giorni milanese. «Mido è la più grande manifestazione che si svolge in Italia e un ottico deve prendervi parte: deve scoprire le novità, i progetti che più gli interessano e parlare con i fornitori, ma anche con i colleghi - afferma a b2eyes TODAY il professionista pugliese, assiduo frequentatore delle principali fiere o eventi dedicati all'eyewear più creativo, in Italia e all'estero - Perché Mido non rappresenta solo un'esposizione di prodotti, ma un luogo di scambio d'informazione, che richiede impegno anche da parte di noi ottici. I player del settore bisogna che capiscano che il mercato non è fatto solo di sell out e devono proporci una comunicazione emozionante, progetti interessanti, qualità dei materiali da offrire a nostra volta ai clienti. Ma noi dobbiamo smettere di attendere che le proposte ci vengano portate “in casa”, dobbiamo avere curiosità e voglia di scoprire».

Nella prossima edizione di Mido, in programma dal 28 febbraio al 2 marzo a Fieramilano Rho, all'interno di Design Lab debutterà LabAcademy, un incubatore di idee, rigorosamente a invito, «riservato a un'accurata selezione di designer emergenti del settore dell'eyewear e creativi che partecipano per la prima volta alla kermesse - spiega un comunicato di Mido - Oltre ai veterani Michel Henau e Vue DC, anche nomi come B. Barn's, Blake Kuwahara, Different, Dom Vetro, Dzmityr Samal, Full Spot, Gouverneur Audigier, Jean-Philippe Joly, Kame ManNen, Masahiro Maruyama, Nuiit, Raen Optics, Rigards, Sunpocket, Suzy Glam, Ush, Vinylize, Yellow Plus e 8000 Eyewear». «Al Design Lab trascorro la maggior parte del tempo, guardo attentamente, chiedo di vedere le collezioni, per comprendere da dove nasce un progetto - conferma Caradonna - Comunque mi piace fare un giro anche negli altri padiglioni, per capire le differenze di stile tra l'uno e l'altro, che sono soprattutto differenze di stile di comunicazione nei confronti del cliente, e vedere come si sono create delle “voragini” tra i diversi modi di vendere». Una visita mirata ma non esclusiva è anche quella che si appresta a fare **Domenico Concato**, uno dei pionieri in Italia, con i suoi 7 centri ottici tra il Veneto, la Lombardia e New York, del punto vendita specializzato nell'occhiale di design: come gli altri anni verrà a Milano il primo giorno della manifestazione, insieme ai responsabili dei suoi negozi. «Lavorando molto sulle esclusive, preferisco arrivare prima possibile e vedere le novità - spiega Concato al nostro quotidiano online - Non sempre condivido il criterio in base al quale alcuni brand rientrano nel Design Lab e altri sono al suo esterno: così, pur puntando su un prodotto di nicchia, ho sempre il desiderio di visitare tutti i padiglioni di Mido». **Andrea Venturini**, titolare di due centri ottici a La Spezia, viene regolarmente alla mostra di Milano per selezionare i propri fornitori, dal momento che nella gamma proposta dà la preferenza al made in Italy e ai materiali di qualità. «È giusto vedere più fiere, per avere punti di vista differenti e una visione più ampia, ma per chi lavora in Italia Mido è il massimo - sottolinea a b2eyes TODAY Venturini - Di certo il Design Lab è la sua parte più frizzante e stimolante: offre prodotti diversi, in modo diverso e soprattutto per clienti diversi». (*Nicoletta Tobia*)

## Cataratta: selenio e vitamina E non bastano

Uno studio americano ha rivelato che l'integrazione nutrizionale specifica non aiuta a prevenire questa malattia legata all'età, almeno nei soggetti maschili

Gli autori della ricerca, riportata da *Jama Ophthalmology* e condotta presso il Brigham and Women's Hospital di Boston, hanno analizzato i dati provenienti dal Selenium and Vitamin E Cancer Prevention Trial che ha incluso pazienti maschi afroamericani con più di 55 anni e uomini di tutte le altre razze con più di 50 anni. In totale sono stati analizzati i dati di oltre 11 mila partecipanti. Durante il periodo di studio, di circa 5 anni, sono stati registrati 389 casi di cataratta: si è, quindi, concluso che l'assunzione di integratori a base di selenio o di vitamina E non ha ridotto il rischio di cataratta connessa con l'avanzare dell'età.



I PRIMI DUE GIORNI DI LEZIONE IN PROVA GRATUITA

Corso di Optometria: per una scelta più consapevole

www.irsoo.it

Sergio Cappa TODAY

## Petrarca, un poeta... progressivo

Lo scrittore fu costretto a indossare gli occhiali al compimento dei sessant'anni e li portò fino alla sua morte



«Natura mi diede indole non malvagia o invereconda, se le contagiose abitudini non l'avessero guasta. L'adolescenza ingannommi, la gioventù seco mi trascinò, mi fece più savio la vecchiaia, quando, maestra la esperienza, conobbi la verità di quel detto, che già altre volte letto avea: "non altro che vanità essere gli anni fioriti e il piacere". Che anzi, più che altri, il facitore dell'età e de' tempi mi rese scorto di tanto; egli il quale permette talora che i tapini mortali, gonfii non più che di vento, qui e colà vadano errando, acciocchè tardi almeno si ravvedano dei commessi falli. Assai destra, avvegnachè non robusta, ebbi da giovane la persona; nè di singolar bellezza il sembiante, tale però che negli anni più verdi apparisse piacente; fresco il colorito tra il bianco e il bruno; vivaci gli occhi e la vista lungo tempo acutissima: se non che questa sul sessantesimo anno mi venne mancando; onde bisognommi, non senza repugnanza, ricorrere alle lenti».

A una decina dalla Laurea Poetica, consegnata a Roma, l'8 aprile 1341, risale la composizione del primitivo nucleo dell'epistola *Posteritati*, "Alla posterità", che l'aretino Francesco Petrarca rielaborò fino a poco tempo prima della morte, avvenuta ad Arquà, vicino a Padova, nel 1374. Si tratta di un ritratto in forma di lettera che il Petrarca intese offrire di sé ai posteri che avessero voluto «sapere che uomo io fui o quale fu la ventura delle opere mie: innanzitutto quelle la cui fama sia pervenuta fino a te o anche quelle che avrai sentito appena nominare». La *Posteritati* è la descrizione di sé da parte di un uomo di lettere, che si riteneva degno di tramandare un ritratto simile a quelli con i quali Plutarco o Svetonio avevano tramandato le vite degli illustri uomini della classicità. Petrarca muore, di sincope, alla vigilia del suo settantesimo compleanno usando, "non senza repugnanza", le lenti positive dai sessant'anni. Noi le chiamiamo lenti progressive, oggi di altissima tecnologia, e anche un sì augusto mentore non giustifica più quei, pochi, professionisti della visione che resistono a prescriberle. [cappa.sergio@fastwebnet.it](mailto:cappa.sergio@fastwebnet.it)

## L'ottica? Una scienza che sta all'ottico far diventare un'arte

"L'uomo primordiale trascese la sua condizione di bruto quando offrì la prima ghirlanda alla sua fanciulla. Elevandosi al di sopra dei bisogni naturali primitivi, egli si fece umano. Quando intuì l'uso che si poteva fare dell'inutile, l'uomo fece il suo ingresso nel mondo dell'arte", Gianfranco Ravasi, *Il Sole 24 Ore*, 18 gennaio

"A immaginare l'ominizzazione (*il diventare uomo, nda*) così è lo scrittore giapponese Kazuko Okakura nel suo *Lo Zen e la cerimonia del Tè* del 1906 e paradossalmente la verità della sua metafora è dimostrata dagli antropologi quando affermano che il passaggio dalla feritas all'humanitas avvenne proprio nella scoperta e nell'uso del simbolo e quindi dell'arte, dell'amore, della religione. Cioè, del gratuito, del dono, dell'inutile che rende la vita bella e buona. Tuttavia in agguato ci sono sempre il calcolo, il possesso e l'interesse che spengono ogni bellezza e libertà". Inizio il 2015 insieme ai fumi del mio viaggio a Monaco con un messaggio benaugurante, uno stimolo per trovare il giusto equilibrio nelle cose. La situazione in atto rende tutto difficile, è vero. Sembra necessario dare priorità solo agli aspetti oggettivi della propria vita personale e professionale. Ci siamo trovati in situazioni lavorative che non hanno giovato alla nostra anima. Ma basta un leggero colpo di collo e la visuale cambia completamente come la sua luce. Ho sempre asserito in aula parlando con gli ottici che spesso interpretano il loro mestiere in maniera troppo "meccanica". Essi nascono da materie fisiche, matematiche. Mangiano misurazioni e interpretano numeri. Eppure, nella sostanza, le persone che hanno di fronte hanno sì bisogno di questo ma anche di tanto altro.

Mi permetto quindi di dire, proprio per iniziare il 2015 con un vero stimolo, che interpretare l'ottica come una scienza è il primo scalino del vostro percorso ma il vero vostro capolavoro sta da un'altra parte. Ricercare quei dettagli che possano farvi apparire non solo esperti "meccanici" ma anche amanti dell'arte della vita, della relazione e del sostegno. Sono azioni gratuite, che costano anche tempo e un po' di denaro ma che fanno comprendere agli altri la vostra vera diversità. [pillole@nicoladilemia.it](mailto:pillole@nicoladilemia.it)